

Il lavoro di Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa è la ricerca del nulla tra le cose, dell'aria, del tramite invisibile che relaziona il soggetto e l'oggetto nello spazio avvolgendoli in una atmosfera artificiale. La produzione di SANAA si è presentata subito come "un'isola di chiarezza in un oceano di testosterone e di esuberanza visuale di seconda mano". Una produzione il cui carattere misterioso e fragile è dato dalla ambiguità tra disciplina e libertà, tra rigida aderenza al programma ed esiti progettuali di disarmante poesia.

Luca Diffuse, architetto, basa la sua attività di progettista su una continua ricerca critica e sperimentale relativa al rapporto tra nuove tecnologie e linguaggi artistici. Dirige Normale.net, cura la redazione architettura di Exibart.

Mariella Tesse, architetto. Premiata in numerosi concorsi, svolge attività professionale e di ricerca in ambito artistico e architettonico.

Also Available Architecture, è la piattaforma di ricerca fondata nel 2004 da Luca Diffuse e Mariella Tesse. (www.alsoavailable.net)

€ 9,90



Luca Diffuse Mariella Tesse

sanaa

sejima+nishizawa

bellezza disarmante

Marsilio

universale di architettura

fondata da Bruno Zevi

I68

gli architetti

a cura di Antonino Saggio

Luca Ruali Diffuse e Mariella Tesse

SANAA

Sejima + Nishiszawa

Bellezza disarmante

Marsilio

Indice

- 7 Esperienza della bellezza
 - 7 Atmosfere
 - 10 Bellezza disarmante
 - 12 Diagrammi
 - 14 Procedure semplici

- 22 Esperienza della visione astratta
 - 22 Trasparenza
 - 23 Luminosità
 - 26 Dissolvenza
 - 30 Sparizione

- 34 Esperienza della disposizione
 - 34 Combinazioni
 - 35 Coreografie
 - 39 Display
 - 42 Continuità
 - 43 Prospetto planimetrico

- 47 Esperienza del bianco e del concreto
 - 47 Uniformità
 - 50 Instabilità
 - 51 Bianco sottratto
 - 55 Bianco assoluto
 - 58 Bianco quotidiano

- 62 Esperienza della natura
 - 62 Architettura-parco
 - 66 Città-parco
 - 68 Oggetti-parco
 - 74 Naturalezza

- 78 Per approfondire

© 2006 by Marsilio Editori® s.p.a.
in Venezia
Prima edizione: settembre 2006
ISBN 88-317-9012

Realizzazione editoriale: Maddalena Masera

www.marsilioeditori.it

Senza regolare autorizzazione è vietata la riproduzione,
anche parziale o a uso interno didattico, con qualsiasi
mezzo effettuata, compresa la fotocopia

stampato da
La Grafica & Stampa s.r.l., Vicenza
per conto di Marsilio Editori® in Venezia

So white.

Ringraziamenti

ABACO Associazione Culturale per l'Architettura, Lars Daniel Egnéus, Antonino Saggio, Etsuko Yoshii.

Referenze fotografiche

Le immagini sono di Kazuyo Sejima + Ryue Nishizawa/SANAA.

Tranne le immagini alle pagine 12, 16, 17, 68, 85, 88, 89, 93, che sono di Matteo Mendiola, scattate in occasione dell'allestimento realizzato da SANAA alla Basilica Palladiana di Vicenza su invito dell'associazione ABACO.

1. Esperienza della bellezza

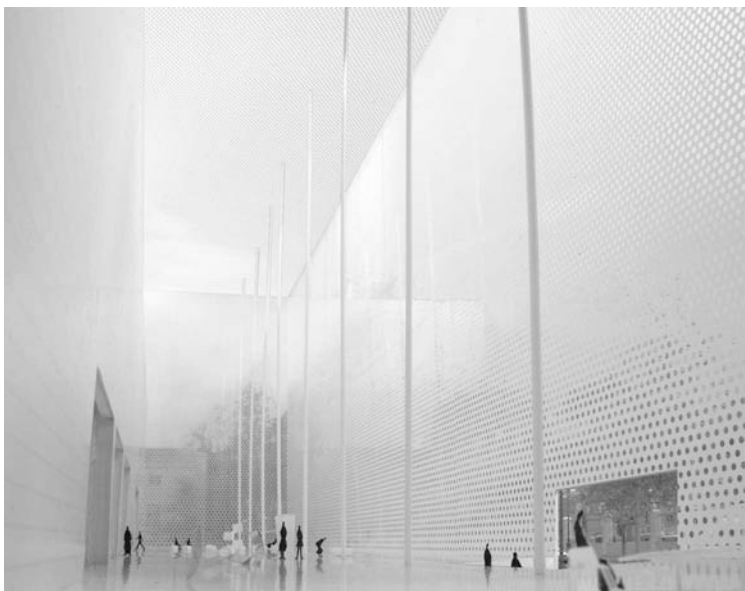
ATMOSFERE

Il lavoro di Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa è la ricerca del nulla tra le cose, dell'aria, del tramite invisibile che relaziona il soggetto e l'oggetto nello spazio avvolgendoli in una atmosfera artificiale. L'architettura di SANAA è un delicato dispositivo di produzione di fenomeni ambientali connessi alla sensibilità umana. La ricerca dell'atmosfera è per SANAA un metodo progettuale che utilizza gli strumenti dell'organizzazione spaziale, dei sistemi di relazione, della percezione e dell'esperienza.

L'organizzazione delle relazioni locali e l'attenzione ai sistemi spaziali in cui si muovono i visitatori, l'esperienza della profondità e dell'orientamento sono decisivi nei loro edifici. Gli spazi sono caratterizzati da sistemi di organizzazione privi di ordine gerarchico. Si tratta di ambientazioni capaci di generare spontaneamente configurazioni spaziali dai confini ben precisi, indipendenti tra di loro e capaci di stabilire un dialogo con l'ambiente urbano e naturale circostante. Oltre che nel rapporto tra gli spazi, l'orizzontalità gerarchica viene ricercata anche nel rapporto tra spazi e programmi. Sono configurazioni concatenate in maniera semplice a scala locale capaci però di proporsi come sistemi altamente complessi se considerati nell'insieme. Spesso le relazioni tra i sistemi di movimento e gli ambienti si dissolvono determinando la diffusione del sistema connettivo in una concatenazione continua di esperienze. L'assenza di gerarchia negli edifici viene ottenuta attraverso la dispersione di elementi equivalenti. Sejima e Nishizawa traducono il programma funzionale fino a estrarne quel minimo comune denominatore che permette la più semplice associazione possibile di condizioni spaziali per ciascuna delle attività. Questa serie di soggetti ambientali minimi viene poi organizzata in una rete di mutue relazioni che genera la configurazione spaziale.

Quelli di Sejima e Nishizawa sono spazi immersivi in cui la percezione

del movimento del corpo nello spazio coinvolge il soggetto alla ricerca dei propri limiti, dei propri contorni e dell'esperienza degli altri soggetti che condividono lo stesso spazio. Uno spazio neutro, non gerarchico, senza accenti formali o visuali nel quale l'esperienza della profondità è generata dalla tensione tra le relazioni alterate che intercorrono tra gli oggetti e tra corpo e spazio. Lavorando sulle variazioni in profondità degli elementi architettonici, stratificando in sequenze percettive oggetti dalla trasparenza studiata, minimizzando all'estremo lo spessore di un elemento opaco, aumentando inverosimilmente quello



Ampliamento dell'Istituto d'arte moderna di Valencia

Quelli di Sejima e Nishizawa sono spazi immersivi in cui la percezione del movimento coinvolge il soggetto alla ricerca dei propri limiti, dei propri contorni e dell'esperienza degli altri soggetti che condividono lo stesso spazio. Ambienti neutri, privi di gerarchie, senza accenti formali o visuali. Ambienti in cui l'esperienza della profondità è generata dalle relazioni alterate che intercorrono tra gli oggetti e tra corpo e spazio.

di un oggetto trasparente e creando spazi dalle relazioni dimensionali del tutto anomale si induce il visitatore in uno stato alterato della percezione nel quale egli non ritrova i parametri con cui misura normalmente l'ambiente. Si tratta di un'esperienza intensa dello spazio indotta dall'uso di un vocabolario semplice fatto di astrazione, monocromatismo, assenza di gerarchia. Tale intensità determina l'offerta di una modalità di fruizione dello spazio rilassata e di un'esperienza davvero fluida dell'architettura.



Casa in un giardino di pruni, Tokyo

Il lavoro di SANAA è la ricerca del nulla tra le cose, dell'aria, del tramite invisibile che relaziona il soggetto e l'oggetto avvolgendoli in una atmosfera artificiale. L'architettura di SANAA è un delicato dispositivo di produzione di fenomeni ambientali connessi alla sensibilità umana. La ricerca dell'atmosfera è un metodo progettuale che utilizza gli strumenti dell'organizzazione spaziale, dei sistemi di relazione, della percezione e dell'esperienza.

BELLEZZA DISARMANTE

L'incontro con SANAA avvenuto a Vicenza in occasione dell'inaugurazione della loro mostra alla Basilica Palladiana ci aveva lasciato le stesse perplessità che doveva avere Bill Murray sul set della pubblicità del whisky Suntory in *Lost in translation* di Sophia Coppola. Perplessità durate fino a quando la lettura di un saggio di Koji Taki – filosofo, critico d'arte e di architettura giapponese – non ci ha permesso di decipare il dialogo apparentemente assurdo avuto con SANAA in quella occasione. In un passaggio de *Il ritratto dell'imperatore* Koji Taki descrive efficacemente il meccanismo dicotomico alla base della logica giapponese.

Per i giapponesi, ogni incontro, ogni evento, ogni situazione, ogni parola presentano sempre due risvolti: la parte ufficiale espressa e apparentemente completa, e quella privata non espressa, ambigua o segreta. Interessante è poi il modo in cui questa dicotomia si articola in concreto nella vita quotidiana. Essa, in realtà, non presenta una divisione simmetrica, in quanto, nella sua applicazione, la componente ambigua – la parte non ufficiale e incompleta – tende ad essere ulteriormente divisa in due parti ancora. In altri termini, la ramificazione della dicotomia si sviluppa non dalla parte dell'elemento ufficiale ed evidente, ma da quella dell'elemento non ufficiale; si sviluppa cioè all'interno dell'ambiguo, del non detto.

I giapponesi sono caratterizzati dall'abitudine alla pratica di questa logica. Vivono, cioè, continuando a destreggiarsi fra le dicotomie, predispone contrasti tra la componente A (completo, stabile, ufficiale) e la componente B (il caos, l'irrisolto, l'indefinito) e sviluppando all'infinito, in ulteriori divisioni dicotomiche, la componente B, a ciascun livello tra il parziale ordine e il restante disordine.

Lo studio SANAA presenta nella sua organizzazione questa stessa struttura articolata. In realtà si tratta di tre studi: lo studio Kazuyo Sejima & Associates, Office of Ryue Nishizawa e lo studio SANAA nel quale confluiscono entrambi gli studi per i progetti più grandi. I tre studi condividono spazio, risorse e persone: SANAA e KS&CA condividono lo stesso piano per cui c'è un intenso scambio tra le due entità, mentre OORN in un altro piano dello stesso edificio, prova a mantenere separato il suo ufficio. In realtà l'attività dei tre uffici a seconda dei progetti è in continua osmosi e ciascuno lavora criticamente agli sviluppi progettuali delle altre due parti. I due architetti lavorano scambiandosi i ruoli nel sistema dicotomico realismo/poesia.

La loro è una produzione luminosa la cui complessità consiste nell'ambiguità tra disciplina e libertà, tra rigida aderenza al programma ed esiti progettuali di disarmante poesia.

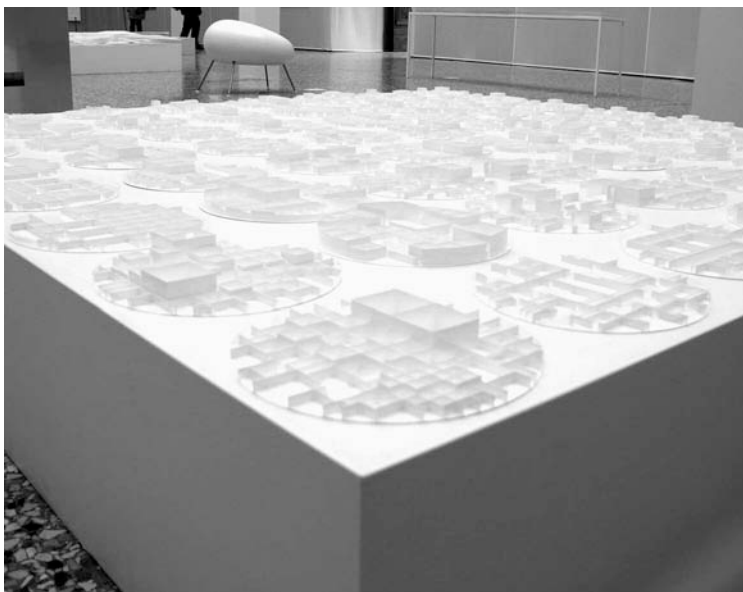
L'architettura di SANAA produce bellezza senza cadere nel lirico o nel sentimentale: una bellezza non adulterata permeata di un istintivo senso della contemporaneità. L'architettura è un filtro che permette di capire meglio la società e la cultura contemporanea. A partire da istanze rilevate direttamente da una personalissima analisi della società, SANAA procede alla definizione di invenzioni progettuali che indicano sempre direzioni inconsuete e originali nell'uso dello spazio. Sejima e Nishizawa sono convinti che l'architettura abbia un carattere unico rispetto ad altri mezzi espressivi e che abbia una funzione della quale essa soltanto sia depositaria. Questa funzione è intrinsecamente legata al modo in cui le persone vivono la loro vita quotidiana. L'architettura ha il potere di registrarla, decodificarla e, soprattutto, modificarla migliorandola o peggiorandola. Questo è il vero carattere distintivo del fare architettura.

L'utilizzo diffuso dell'*information technology* vede la pratica architettonica contemporanea sostanzialmente livellata su standard produttivi piuttosto alti e omogenei. La diffusione di qualità a livello professionale ha pressoché eliminato la necessità di certe abilità che nel passato conferivano al mestiere di architetto un'aura di élite oscurando quasi sempre il fine reale che caratterizzava la professione di architetto. Secondo SANAA l'informazione e la tecnologia hanno aiutato a isolare quello che è lo scopo primario della pratica architettonica all'interno delle dinamiche sociali. Un interessantissimo punto di vista il loro, spostato rispetto all'entusiastico e spesso inconsapevole abuso dell'*information technology* che alla fine degli anni novanta ha visto il panorama culturale architettonico invaso da esibizionistiche performance digitali e deliranti quanto incomprensibili stravaganze formali. Il corpus di produzione architettonica di SANAA si è presentato subito come «un'isola di chiarezza e leggerezza in un oceano di testosterone e di esuberanza visuale di seconda mano» (Cristina Diaz Moreno & Efrén García Grina). Le loro argomentazioni lineari e semplici, caratterizzate da una logica evidente e quasi banale, sono esasperanti se si prova a dargli un assetto teorico. Apparentemente non c'è niente da capire, niente da esplorare, tutto è esposto con evidenza e chiarezza. Se non fosse che dietro questa semplicità c'è un intenso lavoro di cesello alla ricerca di poco più del nulla. «Il loro lavoro è ottimistico e delicatamente semplice. Non complicato, astratto, persino spoglio in termini di si-

gnificato, libero dalla trappola della complessità; un potente punto di partenza per cominciare a enfatizzare le relazioni tra i soggetti, le azioni della gente e il loro valore come il più importante interesse dell'architettura del nostro tempo».

DIAGRAMMI

La linea che va da Toyo Ito a Ryue Nishizawa attraverso Kazuyo Sejima rappresenta la successione generazionale dell'architettura contempora-

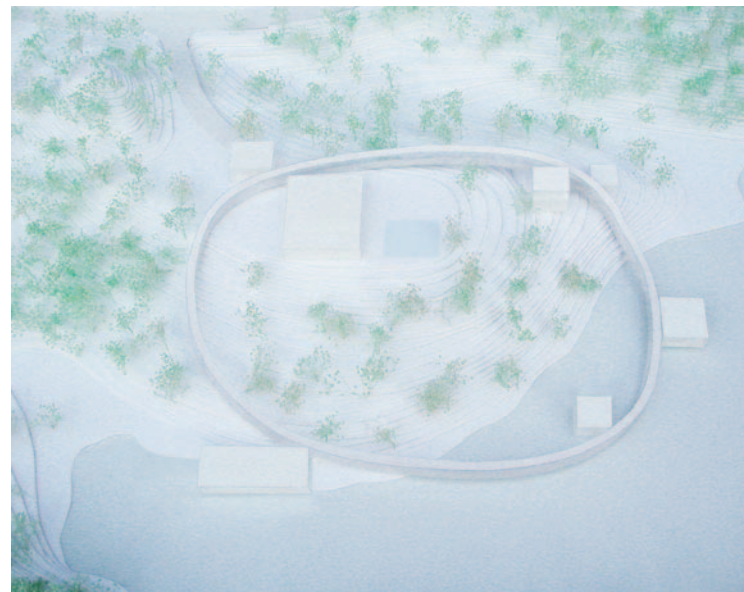


Museo d'arte contemporanea del XXI secolo di Kanazawa, Ishikawa

Il metodo di SANAA appare come un processo indotto dalla variazione infinita dei modelli. Lo studio produce una grande quantità di plastici e disegni. Sono quasi assenti le verifiche e le post-produzioni attraverso modelli digitali se non quelle relative al controllo microclimatico e alle esigenze strutturali. Lo sforzo è quello di produrre il più grande numero possibile di schemi alternativi per poter verificare le diverse opzioni da punti di vista diversi.

nea giapponese e dei suoi risultati più emblematici. Sejima lavora per sei anni presso lo studio di Toyo Ito. Anche Nishizawa compie lì il suo apprendistato per poi proseguire nello studio – di dimensioni più contenute – di Sejima fino a che la loro collaborazione determina la fondazione di SANAA nel 1995.

SANAA eredita la dirompente novità del personaggio Kazuyo Sejima. Toyo Ito è il primo ad individuare nella sua allieva i sintomi di una vera e propria tendenza architettonica. «È un nuovo tipo di architetto. È forse per la sua idea di architettura, completamente diversa da quella di



Casa per l'esposizione internazionale di architettura in Cina

«Un'isola di chiarezza e leggerezza in un oceano di testosterone e di esuberanza visuale di seconda mano» (Cristina Diaz Moreno & Efrén García Grinda). Argomentazioni lineari e semplici caratterizzate da una logica evidente e quasi banale, esasperanti se si prova a dargli un assetto teorico. Apparentemente non c'è niente da capire, niente da esplorare, tutto è esposto con evidenza e chiarezza. Se non fosse che dietro questa semplicità c'è un intenso lavoro di cesello alla ricerca di poco più del nulla.

architetti che vengono prima, che ci rendiamo conto di quanto possa essere innovativa... Se c'è una definizione che possa descrivere al meglio lo spirito delle sue strutture, è sicuramente quella di "architettura diagrammatica".

Kazuyo Sejima produce oggetti puri, semplici, geometrici. L'edificio alla fine equivale al diagramma dello spazio usato per descrivere in maniera astratta le attività che vi si svolgono. Ci sono voluti anni per calibrare una chiarezza metodologica nell'uso dei diagrammi. Se ne avvertivano i sintomi nell'esplosione del concetto di abitazione che caratterizzava con forza i primi esperimenti Platform I (1988) e Platform II (1990), chiarissimi nell'intento programmatico di proporre un nuovo modello abitativo, incerti ancora sulla natura formale degli elementi architettonici. Solo l'esercizio di anni e l'apporto dovuto alla collaborazione di Ryue Nishizawa hanno portato alla definizione esemplare del concetto *diagramma spaziale = architettura*.

Il processo normalmente conosciuto come *planning* è praticamente assente dal lavoro dello studio. SANAA organizza le funzioni che l'edificio deve contenere in un diagramma finale dello spazio, traducendo poi in maniera immediata questo schema in realtà. La convenzione architettonica che chiamiamo planimetria resta solo in quanto rappresentazione diagrammatica dello spazio. Persino i dettagli strutturali risultano essere poco più che degli strumenti di supporto al diagramma stesso. La stessa cosa succede per quanto riguarda la scelta di materiali e colori. Anche la loro combinazione risulta funzionale alla produzione dei simboli usati nella composizione delle linee e delle superfici del diagramma stesso. Quasi nulla si perde nella trasposizione fisica dai disegni o dai modelli originali ai muri e al corpo della struttura finale.

I diagrammi sono la registrazione della propria visione intuitiva della società. Sono l'interpretazione degli stili di vita urbani contemporanei nel proprio personalissimo modo e la loro traduzione in planimetrie. Tali schemi sono la proposta originale di SANAA orientata a modelli comportamentali non ancora codificati dagli studi sociali. Sono moduli organizzativi alternativi che fotografano la società e i suoi mutamenti in maniera estremamente precisa. A partire dalle nuove istanze del vivere contemporaneo, i layout planimetrici prendono in considerazione lo svolgersi reale delle azioni, campionando le possibili relazioni tra le attività. I pochi e rarefatti elementi architettonici di progetto, contribuiscono a generare inaspettate possibilità dell'agire. La pianta-diagramma è il teatro delle operazioni.

La relazione fisica nei confronti dello spazio che si percepisce nelle ar-

chitetture di SANAA è qualcosa di già dato in maniera pura e semplice nelle forme e nei modelli spaziali astratti.

«Quando ci troviamo in uno spazio prodotto da Kazuyo Sejima, avvertiamo una relazione completamente nuova tra spazio e corpo. Siamo portati a provare esattamente la stessa sensazione che proveremmo camminando nelle città e nelle architetture di un videogame. Uno spazio di questo genere non ha trama né odore: è fisico, ma nello stesso tempo astratto» (Toyo Ito).

L'architettura di Sejima registra con immediatezza la velocità con cui l'*information technology* ha modificato i nostri sensi e la percezione fisica dello spazio reale. Ambientazioni che un tempo venivano percepite come confortevoli (il calore del legno, la pesantezza della pietra) sono diventate parzialmente estranee in seguito alla consistente influenza dei nuovi media. SANAA offre materiali nuovi, una modalità contemporanea di metterli in relazione tra loro e con il soggetto, uno schema di inserimento dell'architettura nell'ambiente circostante aderente ai linguaggi visivi dell'arte contemporanea.

Scevera da qualsiasi apparato ideologico Sejima è, in maniera sorprendente, interessata alla fisicità della massa architettonica e a come essa si manifesta a seconda delle circostanze. Le contingenze economiche così come le istanze estetiche sono per lei solo alcuni degli aspetti che contribuiscono alla creazione dell'oggetto architettonico. Il suo è un messaggio chiaro e semplice di ciò che significa fare architettura oggi senza retorica e all'interno della società.

Kazuyo Sejima progetta senza riferimenti, ma quando le abbiamo chiesto del rapporto con il suo maestro ci ha risposto più lentamente: «Adesso Toyo Ito non fa più le stesse cose...»

PROCEDURE SEMPLICI

Il metodo dello studio SANAA può essere descritto come un processo indotto dalla variazione infinita dei modelli. Lo studio produce una grande quantità di plastici e disegni. Sono assenti le verifiche e le postproduzioni attraverso modelli digitali se non relative al controllo dell'irraggiamento e a esigenze strutturali. Lo sforzo è quello di produrre il più grande numero possibile di schemi alternativi per poter verificare le diverse opzioni da punti di vista diversi. A tutti nello studio viene chiesto di lavorare alla maggior quantità possibile di declinazioni immaginabili del tema in analisi, con particolare attenzione allo studio delle variazioni planimetriche. Questo lavoro permette di rendere più

chiare le esigenze del programma funzionale e di visualizzare le relazioni che intercorrono tra programma e forma, mettendo poi a confronto le differenti opzioni. In parallelo si producono disegni e diagrammi che registrano questa minuziosa attività di rivelazione dei temi attraverso la valutazione delle infinite alternative per arrivare infine alla messa a punto della soluzione più semplice possibile. Si parte dalle configurazioni più complicate per arrivare gradualmente a quelle più semplificate. L'oggetto architettonico che ne deriva è il diagramma fisico delle possibilità planimetrico-volumetriche costruite in relazione al-

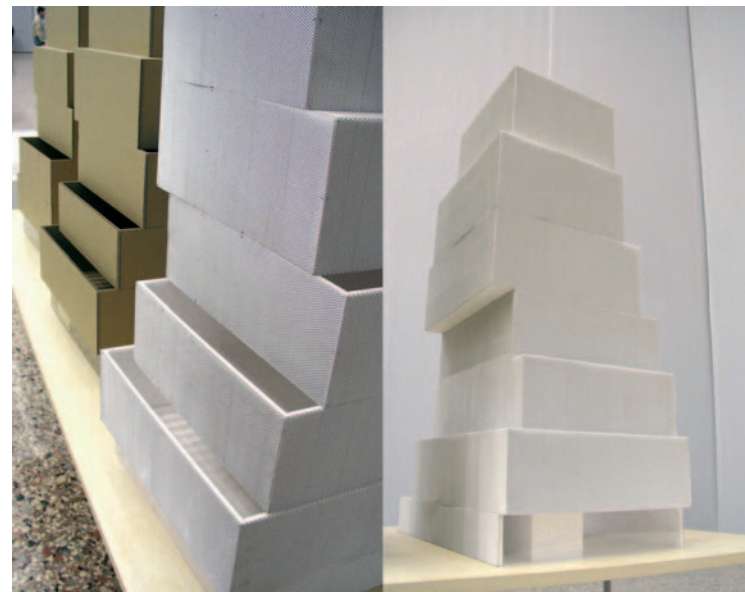


Nuovo Museo d'arte contemporanea di New York. Modelli di studio

Risulta difficile riconoscere qualcosa che assomigli «all'idea» che struttura il progetto, di ritrovarvi quel concetto così utile caro alla critica che consente di racchiudere in un sostantivo e un aggettivo la natura di un edificio. Le idee, le soluzioni di SANAA sono molteplici e articolate in una serie di relazioni tali che risulta difficile isolarne una dalle altre in maniera gerarchica. Le soluzioni tecniche che riguardano la struttura, i dettagli costruttivi, gli impianti, sono integrate nel processo progettuale con la stessa importanza relativa rispetto ad altri aspetti della progettazione, quali l'organizzazione planimetrica, gli aspetti estetici, la relazione con il contesto, la percezione dell'edificio, canonicamente considerati più rilevanti.

la invisibile fenomenologia dell'esperienza. Ciò che è stimolante dal punto di vista progettuale è quella particolare relazione psicologica e percettiva che si instaura tra il soggetto e l'edificio.

La natura leggera e diretta dei progetti è il prodotto di una quantità impressionante di lavoro sviluppato allo scopo di togliere, alleggerire, semplificare. A questa fase progettuale viene dedicata moltissima attenzione e tempo nello sforzo graduale di produrre semplicità, mentre lo studio viene progressivamente occupato dai plastici. Questi ultimi – nonostante la cura elevatissima – non sono quasi mai il viatico per la



Nuovo Museo d'arte contemporanea di New York. Modelli di studio

Niente è predominante, né l'estetica, né i dettagli costruttivi, né i regolamenti, né il comfort degli interni. Ci si distacca dall'insieme di tutte le ragioni, grandi e piccole che hanno determinato le scelte. Queste si stratificano e collaborano al disegno di una moltitudine di assetti differenti: solo a questo punto si può scegliere determinando il carattere complessivo del progetto «la cui forma finale deve solo essere bella». È una questione di tempo. Il processo potrebbe durare all'infinito.

conferma di soluzioni formali, ma sono il modello tridimensionale di una possibilità progettuale, quella che si scarta o quella che si sceglie. Il vero interesse della ricerca di SANAA sta nel programma, non nelle forme. La traslazione dell'idea funzionale/programmatica nel prodotto finale è costituita dall'insieme delle decisioni successive che organizzano in maniera sempre originale il *brief* della committenza. Questa procedura, meticolosa ed esaustiva fatta di una moltitudine di scelte progressive, delle quali nessuna è meno importante delle altre, conduce al progetto definitivo che, sorprendentemente, non porta su di sé alcuna traccia di questa lunga catena di opzioni-decisioni.

La metodologia descritta ha due importanti ripercussioni sulla natura delle architetture che ne derivano. La prima è che risulta difficile riconoscere alla fine di questo processo qualcosa che assomigli «all'idea» che struttura il progetto. Quel concetto così utilmente caro alla critica che consente di racchiudere in un sostantivo e un aggettivo la natura di un edificio. Le idee, le soluzioni di SANAA sono molteplici e articolate in una serie di relazioni tali che risulta difficile isolarne una dalle altre in maniera gerarchica. La seconda conseguenza è che le soluzioni tecniche che riguardano la struttura portante, la scelta dei dettagli costruttivi, la natura degli impianti sono integrati nel processo progettuale con la stessa importanza relativa rispetto ad altri aspetti della progettazione, quali l'organizzazione planimetrica, gli aspetti estetici, la relazione con il contesto, la percezione dell'edificio, canonicamente considerati più rilevanti. Niente è predominante, né l'estetica, né i dettagli costruttivi, né i regolamenti, né il comfort degli interni. Ci si distacca dall'insieme di tutte le ragioni, grandi e piccole che hanno determinato le scelte. Queste si stratificano e collaborano al disegno di una moltitudine di assetti differenti: solo a questo punto si può scegliere determinando il carattere complessivo del progetto «la cui forma finale deve solo essere bella». È una questione di tempo. Il processo potrebbe durare all'infinito: si esaurisce solo in funzione della data di consegna. Siamo su un registro del tutto nuovo rispetto all'atteggiamento modernista che determina con certezza assoluta la necessità che il progetto finale sia il compimento di un'asserzione ideologica e formale a priori: l'edificio è così per queste ragioni e non può essere altrimenti. Il processo modernista rispetta una coerenza gerarchica rispetto all'idea-principio che struttura il progetto e che determina a cascata le scelte, formali, strutturali, materiche, cromatiche.

Il modo in cui SANAA interpreta il programma è talmente astratto che non può diventare una forma. Esso è semplicemente troppo astratto

per diventare così ben definito e riconoscibile a livello volumetrico. Questo spiega perché spesso i progetti di SANAA fanno riferimento ad una griglia ortogonale ed a definizioni formali precisamente geometriche. Oppure, quando sembrano prestare il fianco a operazioni di modellazione fluida o topografica sono in realtà la trasposizione tridimensionale di diagrammi di flusso. In entrambi i casi ciò che balza agli occhi non è l'unicità della forma (ci troviamo spessissimo di fronte a generiche scatole rettangolari) ma le relazioni tra le attività che si distribuiscono all'interno dello spazio. Sviluppando relazioni chiare tra le funzioni si crea un'architettura trasparente.



Negozio Dior, Omotesando, Tokyo / Museo d'arte contemporanea del XXI secolo di Kanazawa, Ishikawa

Il lessico dello studio appartiene all'area dei linguaggi derivati dai flussi di lavoro digitali. SANAA utilizza però tali strumenti solo per la produzione di elaborati esecutivi o per la post-produzione di fotografie e video, assumendo del digitale solo alcuni strutturanti caratteri linguistici. Sejima e Nishizawa affermano la possibilità di espressioni digitali pure, che elaborino la struttura del digitale nei termini della trasparenza, immaterialità, luminosità e gestione dei flussi, non considerando neppure alcune deviazioni – come quella formalistica – di grande successo in ambienti meno consapevoli.